

Sanità meridionale

Irresponsabili

di Giancristiano Desiderio

Una volta c'erano gli intoccabili ("The Untouchables", film di Brian De Palma), oggi ci sono gli irresponsabili. Son quasi la stessa cosa. Anche gli irresponsabili credono d'essere intoccabili. E forse lo sono. Il fatto, di cui si è parlato poco, è questo: la questione ospedaliera del Sud è una parte relevantissima della questione meridionale del XXI secolo. I dati dell'Agenzia nazionale di valutazione per i servizi sa-

nitari (Agenas) sono impietosi. Non dicono cose che non si sapessero ma leggerle nero sul bianco fa sempre un certo effetto e scorrere i risultati dei primati negativi induce a un solo pensiero: speriamo di non ammalarci, altrimenti inizia un'odissea (odissea che molti hanno già affrontato direttamente o per triste esperienza familiare). Ma si può vivere con questo sentimento d'angoscia che in altre regioni d'Italia è ignoto? Si può puntare tutto sul fato o

sul classico napoletano "Basta che ci sta la salute"? No. Tuttavia, questa è la situazione: 51 ospedali della Campania sono stati bocciati perché non forniscono prestazioni sanitarie adeguate. È il dato

Segue a pag. 11

Dalla prima pagina / Giancristiano Desiderio

Sanità meridionale

Irresponsabili

negativo più alto in Italia. La Campania (qui vivo, qui scrivo) è maglia nera nazionale. Una giornata di ricovero in un ospedale del Sud costa fino a quattro volte di più rispetto a una in un ospedale del Nord. Insomma, costi maggiori e servizi minori. Danno e beffa. La questione ospedaliera è molto, molto di più di una cattiva gestione: è, appunto, "questione meridionale". La domanda è: perché le regioni del Sud non funzionano e le regioni del Nord funzionano? La causa non riguarda i finanziamenti, perché maggiori risorse non si traducono in migliori servizi ma in più sprechi. È una squisita questione di malgoverno. Chi

amministra al Sud e il Sud sostiene che con l'autonomia differenziata si spaccerebbe l'Italia, ma guardando la realtà è vero il contrario: l'Italia è spaccata ora e con l'autonomia – che prevede i Lep (Livelli essenziali delle prestazioni in servizi necessari) – chi governa verrebbe semmai messo nelle condizioni di rispondere del suo lavoro, positivo o negativo. Si introdurrebbe nel sistema il sacrosanto principio di responsabilità che è il cuore e la testa di ogni vita civile basata su governo e suo controllo. Ma proprio qui è il marcio: la classe politica e dirigente meridionale questa cosa non la vuole sentire. Vuole essere per principio irresponsabile ossia senza con-

trollo. Sa solo indicare i colpevoli che sono altrove – il Nord, i Piemontesi, Roma, le risorse, il fascismo, il lupo, Calderoli – e che sono soltanto alibi e bugie.

La campagna elettorale che si è appena conclusa è stata lunare. Alla lettera: si è svolta sulla Luna. La classe irresponsabile sa solo fare inconcludente propaganda intorno a ospedali-fantasma – come (cito casi a me vicini) a Sant'Agata de' Goti, a San Bartolomeo in Galdo e tra poco anche a Benevento, il cui ospedale civile rischia di



Peso: 1-4%, 6-8%

essere assorbito da Avellino – per chiedere alla Luna o a Giove d'avere ospedali senza servizi con costi quattro volte superiori a un ospedale di Bergamo, per poi assistere all'esodo dei pazienti malati campani che vanno a curarsi al Nord e avere così per la Regione Campania rimborsi meno cari che alimentano il circolo vizioso

dell'improduttività sanitaria, del clientelismo politico e del degrado civile. La classe irresponsabile non risponde perché ha il conforto della società. A fronte di questo disastro conclamato, che riguarda peraltro un solo settore della vita incivile, non c'è altro da dire che ormai soltanto l'autonomia

differenziata ci può salvare. Perché è salvifica? No. Non lo è. Ha un unico pregio: toglie gli alibi alla classe degli irresponsabili.



Peso: 1-4%, 6-8%